ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 alla linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla Cart. Bardusco e dai principali tabaccai

UNA RISPOSTA
di Pietro Sbarbaro
A GLADSTONE

In uno dei passati numeri, pubblicammo, togliendola dal *Secolo XIX*, una lettera che il grand'uomo di Stato inglese, Gladstone, scriveva al prof. Sbarbaro a proposito di *Vaticanesimo*. A quella lettera replica a sua volta l'erudito scrittore della *Penna d'oro* con la seguente che merita di essere letta e conosciuta:

Illustre signore!

Lugano, 15 ottobre 1886.

Modicae fidei quare dubitasti?

In queste parole, che si leggono nel codice della fede e della speranza, io riassumo tutte le impressioni ricevute dal vostro libro sulle *Correnti del Pensiero Religioso*, e tutte le riflessioni suggeritemi dalla Lettera, che accompagnava il preziosissimo dono.

Fedele al genio ed alla tradizione scientifica della vostra patria, formulata dal Verulamio come legislatore del pensiero umano, Voi riducete le varie soluzioni date dai nostri contemporanei al problema dell'umana destinazione ad altrettante categorie, colla precisione di un naturalista, che classifica i caratteri delle varie famiglie di viventi; e, sotto tale aspetto l'opera vostra parmi un capolavoro di accuratezza e diligenza di osservazioni, che il vostro Bentham vi avrebbe invidiato.

Nè io potrei dolermi del posto cospicuo, che assegnate alle convinzioni della mia anima, è della giustizia, che, per quanto vi era concesso dalle vostre, rendete a ciò che vi è in quelle di *positivo*, di *ricostruttivo*, di fecondo, a comparazione delle dottrine e delle opinioni prettamente *negative* di altre Scuole, come quella degli scettici, degli atei, dei *liberi pensatori* e dei discepoli di Augusto Comte.

Duolmi bensì, e ve lo dichiaro con la franchezza di cui mi avete dato l'esempio, che dopo tanta diligenza e precisione di contorni, da Voi data alle diverse propensioni della moderna coscienza religiosa, nella vostra Lettera rechiate sopra il sistema di Socino un giudizio, che mi permetto di chiamare inesatto.

Voi mi dite che questo sistema, come viene oggi concepito, arieggia *molto l'antico Teismo patriarcale* con tutti gli abusi, partoriti, presso le due più illustri nazioni dell'antichità dalla sua decadenza.

Ma, di grazia, mio venerato amico e maestro in ogni cosa, dove, in quali scrittori, avete Voi trovato, nell'età nostra, un Socinianismo di tal fatta?

Forse nelle opere di W. E. Channing? Od in quelle di Teodoro Parker, le cui ossa riposano in Firenze, non lungi dalla culla di Socino, quasi aspettando il decreto del tempo e della storia, che risusciti sotto nuovi e più splendidi auspici il pensiero del grande Riformatore di Siena?

O fra gli Unitarii della vecchia Inghilterra, le cui opinioni vennero così luminosamente spiegate al continente europeo da quell'altro Uomo di Stato, che al pari di Voi tenne sempre nel debito seggio questi alti problemi, il conte Carlo De Remusat, e ora si sono esposte con tanta lucidezza dal conte Goblet d'Alviella, liberale belga, nell'*Evoluzione religiosa* del Secolo XIX?

No, illustre signore, l'*Unitarismo* non ha di comune col Teismo dei Patriarchi che una cosa sola, il fondamento della più augusta tradizione del genere umano, dove stanno i suoi titoli di nobiltà e il pegno più cospicuo de' suoi magnifici destini avvenire.

Perchè Voi mi insegnate, che tutte le idee vere, tutti i principii fecondi, hanno la loro genealogia gloriosa nel passato: e certamente i discepoli odierni di Channing si onorano di riannodarsi all'antico, all'eterno *Monoteismo*, ma riconoscendo nel Cristianesimo il più grande progresso dell'ordine religioso, la *Rivelazione* più vasta di quella Mosaica, che illumina la coscienza umana, di epoca in epoca sotto forme progressivamente più pure e perfette, giusta la teorica dell'illustre Lessing, dal nostro Mazzini seguita ed eloquentemente interpretata.

Io non comprendo nè meno, come Voi, eruditissimo delle vicende del pensiero religioso, possiate trovare nel moderno unitarismo un semplice *ricorso* al Teismo Patriarcale, mentre esso costituisce fino dal Secolo XVI il logico svolgimento e la conseguenza legittima del libero esame e della Riforma protestante.

L'Unitarismo, che agli Stati Uniti si distinse fra tutte le confessioni del suo apostolato contro l'obbrobrio della *Schiavitù*, come potrebbe *arieggiare* le intuizioni della coscienza religiosa di un mondo tutto immerso nella *Schiavitù*?

Io credo, che la superiorità di una forma religiosa, per quanto è concesso alla povera nostra intelligenza di determinarla, si debba massimamente misurare dalla maggiore eccellenza delle sue naturali conseguenze nell'ordine morale, nell'ordine economico, nella sfera del diritto. Se per tanto, il Socinianismo del Secolo XIX ci offre una maggiore ricchezza di contenuto morale ed una più esatta corrispondenza dei bisogni più elevati di una più alta civiltà, rispetto al Teismo patriarcale, è questo un argomento inconfutabile della profonda diversità di contenuto teologico dell'uno dall'altro.

Ora voi sapete che Socino, in mezzo alle tenebre dell'intolleranza cattolica e luterana, quando Calvino mandava sul rogo il grande unitario Serveto, percorrendo i tempi dorse diflato alla compiuta affermazione dei diritti della coscienza umana. Forse che i Sociniani del Secolo XIX hanno rinnegato quella preziosa eredità, o non continuarono invece, quella santa tradizione? Dove trovate Voi che il Teismo patriarcale abbia partorito i medesimi effetti, avesse intorno a Dio, ed ai suoi tanto de' suoi eterni attributi, la misericordia infinita, le medesime idee, che inspirarono la condotta di Giovanni Bright, vostro collega, p. e. rispetto alla emancipazione dell'Irlanda?

Voi mi dite di voler guardare la questione soltanto dal *lato dei frutti probabili*. Ma questi, che vi cito, sono *frutti* certissimi attestati da secoli di progresso, di un progresso della civiltà, che se non vogliamo attribuirli esclusivamente al pensiero di Socino dobbiamo, per altro, riconoscere in essi una maggiore armonia colla dottrina Unitaria, che con tutte le altre varietà del pensiero ortodosso.

L'Unitarismo, come osserva il Renan, parlando di *Channing e dell'Unitarismo agli Stati Uniti*, è quella religione, che contiene la minima *dose di soprannaturale*. G. Mazzini, parlando dell'*Unitarismo in Ungheria*, afferma che è la forma del Cristianesimo, che *rispetta meglio i diritti della ragione*.

Potete voi dire altrettanto del Teismo patriarcale, dove tutto è mistero, tutto è miracolo, tutto è soprannaturale?

Tre nomi, tre glorie dell'Unitarismo, basterebbero a rettificare il Vostro giudizio, e tutte e tre, senza escire dalla Gran Brettagna: Locke, Milton, Newton!

Venendo ora alle presenti condizioni della mia patria Voi, vessillifero del progresso e delle più ardite novità in ogni cosa, restringeste le vostre modeste speranze ad una riforma cattolica della Chiesa.

Se la rinnovazione interiore dell'Italia dovesse restringersi in tali termini, dovremmo disperare e della sua salute, e dell'avvenire del mondo.

Il Papa odierno, la cui vasta e sottile intelligenza è per me l'ultima grandezza di Roma, vi ha già risposto colla riabilitazione della Compagnia di Gesù: atto degno di un Pontefice, che è conscio della natura vera del Cattolicismo ed era capace di rendere ai Gesuiti quella giustizia compiuta che le vostre preoccupazioni di Uomo di Stato e di Ortodosso vi impediscono di rendere ai Sociniani.

Una riforma della Chiesa, come voi la vagheggiate, ordinata, cioè, a restaurare fra il Cattolicismo e lo Stato democratico moderno l'antica armonia del Medio Evo, neppure il genio di Ildebrando potrebbe, anche volendola, consumare.

Questo sogno si dileguò dalla nostra mente il giorno, che Gioberti moriva in esilio, Rosmini e Tommaseo erano messi all'*Indice* dei Libri Proibiti, come *piaghe* della Chiesa, che volevano guarire, e voi dettaste il libro contro le *novità*, molto antiche, del resto, dell'ultimo Concilio *ecumenico*.

Nè il Papato, unica autorità riconoscibile dai Cattolici, può abdicare le sue pretensioni all'infallibilità, negazione del diritto moderno, perchè implicante signoria assoluta sullo Stato, nè questo potrebbe acconciarsi alle naturali pretensioni di quello senza risolversi.

Nell'odierno *Vaticanismo*, o svolgimento troppo unilaterale della *Chiesa Romana*, come voi dite benissimo, io non vedo già l'effetto del caso, del mal volere, del capriccio, della caparbietà, dell'arbitrio di una fazione, ma l'adempimento di una legge naturale della Storia della Chiesa. Essa continuerà a svolgersi, naturalmente, come per lo passato e compirà il suo corso fatale, come tutte le Istituzioni, che si muovono nella Storia.

Che giova nella fata dar di cozzo?

L'ultime parole della vostra lettera provano con quanta ragione io attribuisca i vostri giudizi sull'Unitarismo alle preoccupazioni pratiche dell'Uomo di Stato, il quale mira sopra tutto alla quiete degli interessi, all'equilibrio delle forze sociali, e misura la bontà comparativa dei sistemi e delle opinioni non dall'intrinseco loro valore razionale, ma dalla maggiore o minore capacità loro di soddisfare le esigenze dell'ordine e dell'armonia sociale.

Voi, in fatti, riassumete il vostro intimo pensiero, e la somma delle vostre aspirazioni in questa materia proponendomi come esempio, *degno di invidia* e di imitazione, la costituzione religiosa dell'Oriente.

Permettetemi di ammirare quel modello. Che se fosse imitabile, a malgrado delle sue imperfezioni, da voi riconosciute, in vero, non saprei perchè non si dovesse fare un passo più avanti su questa via e, per esempio, rifiutare la nostra profonda ammirazione alla Costituzione Religiosa dei popoli Maomettani, dell'Impero celeste e della Chiesa; dove la concordia fra la religione e lo Stato e la famiglia è anche più compiuta, profonda, immota e inalterabile che nei paesi di rito Ortodosso!

Io conosco due specie di armonia religiosa e civile: una, che nasce dalla mummificazione del pensiero religioso e civile: ed è la pace bensì, ma la pace figurata dall'elegante Olandese del Secolo XVIII per deridere in anticipazione l'*utopia* del nostro amico Richard e del compianto Enrico Pavese, della *Pace Perpetua*; coll'effigie di un Cimitero!

L'altra è l'armonia procedente dal *caos* delle credenze libere, che nasce dal contrasto e dalla feconda anarchia della vita, e l'ideale degli Stati Uniti; dove, *se per un Channing*, come scrive Adolfo Brook nella sua apologetica dei *Concordati*, si incontrano mille ciarlatani, trafficanti di cose religiose, la Religione partorisce, non di meno i miracoli ammirati di Tocqueville, è il cemento della società più liberamente democratica e più democraticamente libera, che l'occhio del sole abbia ancora illuminato, e porta nel suo grembo le speranze più invitte e le consolazioni immortali dell'Umanità.

Quali opere, quali ingegni, che prodigi di scienza di carità, di progresso civile ha partorito da otto secoli la Chiesa d'Oriente?

Io mi inchino davanti all'eroismo del vescovo di Patrasso, contro i Turchi, come davanti a quello di Canaris e di Marco Botzaris. Ma, a tale ragguaglio, voi dovreste proporci il ristauro della fede e dell'armonia medioevale, perchè nulla ha da contrapporre la Chiesa di Oriente alla *Divina Commedia*, a *Santa Maria del Fiore*, ai miracoli della *Lega Lombarda*!

Io trovo nelle mie reminiscenze personali di polemista una parola per ridurre alle sue proporzioni l'entusiasmo di che possiamo accenderci per la Chiesa d'Oriente; una parola, colla quale mi dispensi dall'obbligo di una fastidiosa dimostrazione quando Alberto Mario mi volle persuadere ad abiurare il mio incorreggibile liberalismo rispetto alla Chiesa Cattolica proponendomi gravemente la legislazione di Teodosio e di Onorio e di altri Imperatori d'Oriente contro la moribonda superstizione pagana: *Non siamo bizantini!*

Lasciatemi terminare questa già troppo lunga *Epistola* ad un ingegno di ordine *corinzio* con un ricordo ed un augurio.

Nel 1875 voi mi onoraste con una lettera, che suscitò grandi proteste, scandali e discussioni dottissime nella vostra

---

88 APPENDICE

UNA CONGIURA
ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese).

— Si e no... cioè, a dir meglio, ancora... Al punto ove sono, questo matrimonio diventa, facendo di calcolo, e le mie cifre non sono messe ancor tutte.

La signora di Lauzane sospirò, senza rendersi conto del sollievo che le arrecava questa risposta.

— Ora devo dirvi, riprese Maurizio, perchè io odii il signor di Verneil?

— Aspetto da voi questa confidenza.

— Confidenza, è la vera parola; e anzi tutto mi prometterete sull'onor vostro, di non ripetere a chi che sia, a vostro genero già s'intende, ma sopra ogni altro nè al signor di Lauzane, nè alla contessa, la conversazione che teniamo, e quella che terremo riguardo al mio prossimo matrimonio e riguardo il signor di Verneil.

— Avete la mia parola, e sapete se la osservo!

— In contraccambio vi prometto di confidarvi ogni cosa su questo riguardo. Ebbene! la mia tenera affezione per il signor di Verneil s'è cangiata in disprezzo dopo che acquistai la certezza che egli congiura contro i gigli...

— Quale orrore! cavaliere... potete voi...

— Egli cospira vi dico... Voi lo credete occupato di giuochi e cortigiane... Errore! egli concede tutto il suo tempo a miserabili che tramano nell'ombra, di qualche biscia egli è, vero, il rovesciamento della real dignità, ed il ristabilimento dell'Impero, con Napoleone II per imperatore. Egli, il rampollo di un'illustre famiglia, egli, l'alleato della vostra nobile e gran casa, vive in compagnia di cialtroni e saccardi che vestono la livrea dell'armata licenziata dell'usurpatore. Egli usa a certi lupanari ove non volli insozzarmi i piedi seguendolo; ei si rovina per nutrire e stipendiare bande di predatori che spogliano ridendo della sua semplicità...

— Ma la polizia?

— La polizia del re consta di ricchi e di traditori. I traditori sono della scuola del cittadino Fouché, il regicida; quelli lasciano camminare le cose; i ricchi sono della scuola del ministro che lasciò fuggir Lavalette! questi non scoprono mai nulla. Insomma, il conte e i suoi accoliti, cospirano in piena sicurezza. Io solo, in tutta Parigi, in tutto il regno, a sua insaputa sono al fatto delle criminose sue mene. Capite che ho le mani legate: non posso denunziare il conte di Verneil; l'attaccamento alla vostra famiglia, la mia propria considerazione, mi fanno un dovere di tacermi. Non direbbero che il cavaliere di Cordouan, ha venduto il suo amico, per l'odio d'una antica rivalità, e nella speranza di impalmare la vedova di lui?... Denunziare il conte è mandarlo alla morte!

— Mi fate rabbrividire!

— Eppure credetelo signora marchesa, non esiterei a fare questa denunzia, se vi fosse pericolo reale per il trono, nella combriccola tanto assurda quanto detestabile, cui tramano i suoi nemici; ma, questa cospirazione è stolida del tutto; essa non ha importanza, essa non avrà funesta esplosione. Ho un bell'esaminarla da tutte le bande, non veggo che una spada sospesa su colpevoli capi. Tale è il segreto, per il conte di Verneil.

— E come poteste penetrare in questo abbominevole intrigo?

— Il caso mi servì. Vi darò altra volta i particolari delle circostanze. Mi domanderete ancora se mi adopero a ricondurre il conte sulla buona strada? L'impresa è delicata, credetelo. Anzitutto le nuove leggi puniscono di morte chiunque non riveli la congiura di cui abbia cognizione. Io non posso darmi l'odiosa apparenza d'un iniziato. Riprendere il signor di Verneil, sarebbe imprudenza estrema, tanto più ch'ei non mi ascolterebbe. Di tratto in tratto, gli accocco qualche consiglio, pregando Dio ch'ei ne tragga profitto. Qui s'arresta il mio intervento. Ho ancora due sorta di meriti; ma a che parlarvi? Fossero altrettanto più grandi, io ne farei mistero...

— Di grazia, non mi nascondete nulla, acciò ch'io possa guidarmi nelle tenebre della mia afflizione.

— Ebbene! signora, per quanto mi costi, ecco tutto... I miei vincoli d'amicizia con il signor di Verneil furono violentemente infranti, voi non ne dubitate. Io cordialmente lo sprezzo, come si suol sprezzare un traditore del suo Dio e del suo re; ma per l'amore ed il rispetto dovuto alla vostra famiglia, e per meglio sorvegliare questo gran colpevole, fingo ignorar tutto ad amarlo come pel passato. Questo incarico, imposto al mio cuore, alla mia lealtà, ai miei principii, lo porto dolorosamente, ma lo porto senza vacillare. Grazie a questo grave fardello della mia coscienza, posso aver l'occhio sulle mene del conte, e potrò fermarlo ove la sua rabbia divenisse inquietante per il re. Se in questo punto egli entrasse in questa sala, mi vedreste sorridergli con il vezzo dell'antica nostra amicizia. — Io aspiro a divenire un gran diplomatico, ed è una specie di tirocinio che faccio. — In secondo luogo, marchesa, nell'antro della polizia veglio sui giorni di vostro genero. Sulla riva degli Orefici, ho un vecchio servitore della mia famiglia, a cui io ed i miei abbiam fatto un po' di bene. Questo uomo divenne capo d'uffizio; egli ha il dipartimento politico, come si dice; egli m'è devoto e all'uopo mi sarà venduto, e tengo in pronto una forte somma, per pagare l'avviso che farà pervenire, dietro mie istanze, al conte di Verneil due ore innanzi di spiccar l'ordine di cattura, quando il complotto sarà scoperto. Quest'uomo che veggo ogni giorno sotto differenti pretesti, conosce il mio zelo realista e mi dice tutto. Egli sa quanto io sia legato con il conte, e mi fa mallevadore ch'ei non lo farà arrestare senza avermi prevenuto. Ebbene, signora, quando per attaccamento alla signora di Verneil, avrò comperato a qualunque costo un passaporto per suo marito, quando il conte rifuggito all'estero, sfiderà mercè mia il carnefice, non mancheranno di dirvi: «il cavaliere di Cordouan denunziò alla giustizia il marito d'una donna, la cui mano eragli stata rifiutata».

— Ed io, esclamò la marchesa, in un bello slancio di ammirazione, io darò una smentita flagrante alla calunnia, pregandovi, se la giustizia di Dio e del re colpisce il miserabile che ne ingannò tutti, di succedergli nella mia famiglia, che voi solo potrete rialzare dall'onta e dal dolore!

— Ah! signora, siete ben crudele senza sospettarlo! rispose Maurizio abbassando gli occhi ed arrossendo: voi gettate vitriolo sulla mia ferita! Tra poco, non ve lo dissi? sarò ammogliato.

La marchesa abbassò la testa a sua volta. Ella avrebbe voluto riafferrare le parole che le erano sfuggite. Vi furono alcuni momenti di silenzio. La signora di Lauzane era confusa: il cavaliere tacitamente trionfava, sotto l'orribile sua maschera.

— Addio signora, riprese Maurizio, la vostra grande intelligenza vi consiglierà io spero, di non lasciar trasparire quanto vi dissi.

— Cielo! mi guarderò bene. Il marchese farebbe uno scoppio, giacchè seppure egli sia un po' liberale, ha in orrore i traditori. Questa è mia figlia... la vedo venire... Povera creatura, quanto ella è da commiserarsi! Consolatela con qualche buona parola. Gran Dio s'ella sapesse...

— Contate su me.

— Cara madre, disse la contessa di

patria, e formò persino argomento ad una Orazione Inaugurale del professore Lorimer nell'università di Edimburgo, e in quella lettera tali significate dubbi, sconforto, disperazione di vedere la vecchia Inghilterra, per mezzo dei suoi empirici Giureperiti, a prendere parte all'universale entusiasmo per le onoranze ad Alberigo Gentili. Ebbene! Lo evento ha smentito le vostre malinconiche previsioni, proprio là dove sembravano meglio fondate: l'Inghilterra fu la prima ad erigere nella chiesa di S. Elena, a Londra, un monumento al Profugo di Sanginesio, per mano appunto di quei Vecchi giureconsulti da voi giudicati così inaccessibili all'entusiasmo di chi oggi esperimenta alla sua volta i dolori dell'esilio.

Ed io mi auguro e spero che un giorno, quando, divenuta tutta sociniana, l'Inghilterra, dove l'Unitarismo fu introdotto, come in Polonia e in Ungheria, da esuli, onorerà la memoria del nostro Grande, ricordando la vostra lettera sul Socinianismo ed i suoi frutti probabili, ripeterà mesto, scoprendosi il capo davanti al vostro sepolcro: *Modicæ fidei, quare dubitasti?*

Vostro
P. Sbarbaro
Ex deputato al Parlamento Italiano.

Quadro comparativo della popolazione in Europa

Il quadro seguente pubblicato dal *Courrier de Londres* dà la densità della popolazione dei differenti paesi d'Europa:

	Popolazione per miglio quadrato
Belgio	510 abitanti
Olanda	388 »
Regno Unito di Gran Bretagna e di Irlanda	300 »
Italia	256 »
Germania	210 »
Francia	184 »
Svizzera	181 »
Austria	161 »
Danimarca	148 »
Portogallo	114 »
Spagna	88 »
Grecia	79 »
Turchia	70 »
Russia	42 »
Svezia e Norvegia	22 »

Si vede da questo quadro che il Belgio, a superficie eguale, possiede due volte e mezzo più abitanti della Francia, e ventitre volte più abitanti della Svezia e Norvegia.

In Italia

A Milano come a Udine.

Il Comitato anticlericale delle Associazioni popolari milanesi ha stabilito di tenere l'annunziato Comizio anticlericale in Milano il 7 novembre p. v., commemorando Mentana.

Un benefattore.

È morto a Palermo l'avv. Del Tignoso lasciando tutto il suo patrimonio, che ascende a un milione, allo spedale, usufruttuaria vita durante la vecchia moglie.

All' Estero

Una tassa sui celibi.

È stata presentata alla camera dei deputati francesi, una petizione chiedente la imposizione di una tassa sui celibi.

La petizione comincia col constatare che a Parigi soltanto vi è circa mezzo milione di celibi, laddove non vi sono che 379,000 ammogliati; prosegue col notare che l'idea di questa tassa, qualunque possa sembrare originale, non è nuova.

La Convenzione francese l'adottò, ed essa era in uso nelle antiche Repubbliche. A Sparta era permesso alle donne di trascinare i celibi nel Tempio di Ercole e di dar loro una solenne bastonatura. Platone li condannava ad una multa. Roma faceva pagar loro una grossa somma. Camillo andò più oltre; e li costrinse a sposare le vedove dei cittadini morti in difesa della loro patria.

La petizione conclude dicendo che questa tassa avrebbe un doppio vantaggio: *in primo luogo riparerebbe* alla diminuzione della popolazione col costringere i celibi ad ammogliarsi; in secondo luogo contribuirebbe a coprire il deficit del bilancio.

In Provincia

Caporiacco, *19 ottobre.*

Nella *Patria* di ieri ho letto una corrispondenza datata da questo Comune di Colloredo di Montalbano, nella quale, approfittando della disgrazia di un povero villico, che per la sua imprudenza trovò la morte nel Cormor, si censura gravemente l'amministrazione di questo Comune.

Quanto si dice nell'articolo palesa l'autore dello stesso, perchè tali cose non possono venire scritte da questo Comune che da tre grandi persone, all'estesi, senza seguaci, per combattere l'attuale amministrazione.

Il ponte sul Cormor deve erigersi per consorzio; capo di questo consorzio è il Comune di Tricesimo; quello di Colloredo ha votata la sua adesione, il riparto della spesa venne anche fatto, ma fino a tanto che il capo consorzio non si muove, il Comune di Colloredo nulla può fare. — L'attuale amministrazione rispetta troppo i deliberati del Consiglio, anche quelli ai quali non prese parte per *domandarne la revoca*. E poi perchè censurare l'attuale amministrazione, che da soli due anni regge il Comune, se non fece quello che non hanno fatto le precedenti amministrazioni che incontrastate e dispoticamente lo governarono fino dalla sua istituzione? Forse il Cormor due anni fa non esisteva, o forse le *onde infuriate* lo asportarono?

L'attuale amministrazione, e l'autore della corrispondenza lo sa, aumentò i fondi del bilancio per la manutenzione delle strade e migliorò la qualità della ghiaia; tali innovazioni resero le strade buone, se non perfette. Ma se ciò non ostante l'autore della corrispondenza le trova pessime, quali gli dovevano sembrare sotto la precedente amministrazione?

La strada Caporiacco-Fagagna venne votata sotto altra amministrazione credo a voti unanimi, compreso quello dell'autore della corrispondenza, ed era un atto di giustizia, se per giustizia amministrativa si deve intendere la distribuzione equa dei benefizi delle tasse che pagano tutti i comunisti. Del resto la nuova amministrazione non fece che eseguire una deliberazione del Consiglio presa sotto l'amministrazione precedente, stanziando i fondi in bilancio; e ciò era suo dovere.

Quanto poi alla costruzione delle scuole che si chiamano spese non necessarie, è bene sapersi che il Comune di Colloredo nelle tre frazioni che lo costituiscono non ha locali propri, e quelli in affitto sono addirittura indecenti per lo scopo. — Figuratevi che da un provveditore agli studi in sua relazione stampata, uno di questi veniva chiamato *cantina*; sotto le finestre di un altro vi ha una concimaia, ed il proprietario di questa, benchè invitato a levarla, mai vi si prestò. Nel capoluogo la stanza che serve di scuola ai bambini, serve anche alle bambine. — Tutti tre i locali poi basterebbero appena a venti bambini, ed invece devono servire a cinquanta e sessanta.

L'attuale amministrazione ha proposto, e per due volte il Consiglio comunale ha approvato, la costruzione dei locali scolastici e per provvedere i fondi ha stabilito di giovarsi della legge benefica del 1878, che accorda i mutui all'interesse del 2 per cento ammortizzabili in trent'anni.

Il termine per usufruire di tali vantaggi spira coll'anno 88. Erigendosi le scuole in Colloredo si trovò conveniente approfittarne per proporre anche la costruzione della Casa comunale, come fecero molti altri Comuni che si trovavano in pari condizione, e ciò si farà coi fondi esistenti in cassa e coi proventi dell'anno venturo, senza aumentare di un centesimo le imposte.

L'amministrazione attuale, con tali provvedimenti tenuto calcolo dell'affitto che paga il comune per l'ufficio comunale, degli affitti per le tre scuole sussistenti, e dell'affitto di altre due stanze per due scuole femminili, una in Mels e l'altra in Colloredo, obbligatorie ambidue, senza aumentare di un centesimo la spesa annuale, avrà procurato locali addatti per le cinque scuole, avrà una casa comunale propria, e in capo ai trent'anni, ove quando il mutuo sarà estinto, il comune avrà tutti i locali *occorrenti*, ed il risparmio degli affitti.

L'autore della corrispondenza, benchè addolorato per la disgraziata fine del Mulino ha trovato però *nella sua* corrispondenza di fare della ironia a proposito dell'oggetto da trattarsi nella seduta di domenica, *consorzio per la condotta veterinaria*, egli però dovrebbe sapere che quando viene una proposta da un altro Consiglio comunale, nel caso concreto quello di San Daniele, la proposta deve essere sottoposta al Consiglio.

Chiudo osservando che spesse volte sotto le sembianze dell'umanitarismo si cela il proprio interesse materiale e morale. Delle scuole, gli opponenti, non sono al caso di approfittarne; dalla erezione del municipio agli opponenti non ne viene vantaggio, nè morale, nè materiale, mentre ciò tutto giova alla popolazione del Comune; dal ponte invece certo vantaggio e comodità quasi esclusiva ne verrà ai suddetti signori.

Se si vuole portare le cose del proprio Comune alla pubblica discussione, si portino pure, ma si dica la verità ed intera e si accettino anche le conseguenze, delle quali il sottoscritto non ha alcun timore.

Avv. Francesco di Caporiacco.

Codroipo, *19 ottobre.*

Funerali e granchi a secco.

Il seguente fatterello è anteriore a quello narrato ieri sotto il titolo, *funerali e danze* — ma oggi soltanto l'appresi.

Qui a Codroipo, una settimana fa, moriva un bimbo, figlio di un povero contadino.

Giunto il momento del funebre trasporto, il prete domanda dove il morto sta di casa.

Nell'ultima del *borgo di sotto*, gli vien risposto.

Noi appelliamo *borgo di sotto* quella via che conduce a Latisana — invece il prete inteso quella alla parte opposta, che conduce ai Molini.

E via di galoppo il molto reverendo seguito dall'asperge, e preceduto dalla croce, verso la supposta abitazione del bimbo.

Giunto all'estremità del paese — batte all'ultima porta o portone di casa che sia.

Una donna viene ad aprire, e meravigliata della poca gradita visita domanda al prete cosa vuole.

Questi risponde che è venuto a prendere il morto.

Ma qui non sono morti, esclama la donna — ed i vivi son tutti in campagna.

Il prete resta con un palmo di naso, e tosto accortosi dell'equivoco, retrocede.

Credi tu o lettore che se il bimbo fosse stato figlio di un signore, che avesse disposto ad esempio una decina di marenghi pel funerale, il prete avrebbe sbagliato la strada?

Non intendo del resto far torto al reverendo pel *qui pro quo* successogli. Soltanto di fronte ad un ministro del Signore che sbaglia, credo giunto il momento di cambiare il noto proverbio in questo senso;

Herrare humanum et divinum est !!!

Minimus.

Cividale, *19 ottobre.*

L'ultima parola.

Solo oggi ho potuto leggere il *Forumjulii* di sabato, e la *spiegazione che mi* offre sulla questione, niente affatto vecchia della maestra Toffaloni non muta nemmeno di un ette il mio convincimento in merito; giacchè l'ingiustizia è troppo manifesta, perchè si possa coprire di una bianca stola, il fatto che successe, per rispetto alla nomina di altra maestra.

Quanto a presidio, nel caso mio credo che il lume non mi mancasse; giacchè io nello svolgimento della questione mi intrattenni sulla nessuna importanza dei cavilli avvocati; sendo che il Provveditore (c'ero sempre là), avea già sanato l'apparente illegalità, proponendo sulla terna anche la Toffaloni, la quale si trovò esposta, per la sola ragione che al momento della chiusura del concorso non era provvista della patente che l'ebbe prima della seduta di nomina.

Ora una sola domanda: *Forumjulii* dice che il Consiglio fece benissimo a nominare altra maestra perchè così ha soddisfatto al voto della legge — e quando nella precedente seduta, nominò la Toffaloni non si agiva legalmente; chi di ragione non illuminò il Consiglio? Se lo illuminò perchè fu nominata la Toffaloni? Se non lo illuminò, mi nasce il dubbio, che la legge non sia il forte dei preposti alla Cosa pubblica cividalese e *soltanto a prezzo di sbagli enormi* dopo che i cittadini risentono fortissimi guai, si studiano le leggi — ma prima *chi non mon ad esse?* A Giusto l'Ardua risposta: *De hoc satis.*

Ajace.

In Città

La nostra Scuola normale. La nostra scuola normale fu dichiarata governativa.

Commissaria Uccellis. Il concorso a due borse della Commissaria Uccellis di L. 600 cad una aperto coll'avviso 8 ottobre 1886 — riportato su questo periodico nel giorno 19 andante *scade col giorno 31 ottobre corrente*, e non col 20 settembre come erroneamente era stato stampato.

Ferrovia Udine - Cividale. A spiegazione di quello abbiamo pubblicato nel numero di ier l'altro, e secondo precise informazioni avute, sulla linea Udine-Cividale, non avvenne, colpa il tempo, che un leggiero sprofondamento di terra alla testata di un ponte.

Alle 2 pom. di domenica, il servizio ferroviario sulla detta linea, veniva poi completamente riattivato.

Cucine economiche. Non essendosi ancora compiuti i lavori di riparazione alla caldaja a vapore, il cui guasto avvenuto accennammo già nel numero di jeri, — la distribuzione delle razioni alle Cucine economiche verrà ripresa fra due o tre giorni.

Tassa di famiglia per l'anno 1886. Facendo seguito all'avviso Municipale 18 agosto p. p. n. 5240, si previene il pubblico che la Giunta, sostituitasi alla Commissione Tassatrice pel disposto dall'art. 30 dello speciale Regolamento, ha formata la definitiva Matricola Suppletiva della tassa suindicata, e che la Matricola stessa si trova depositata ed esposta nell'Ufficio Municipale e vi rimarrà sino al 5 del p. v. novembre, affinchè ogni contribuente possa durante l'orario d'Ufficio farvi le ispezioni di suo interesse.

Circolo Operaio Udinese. (Da non confondersi col Circolo operaio politico). Sono invitati tutti i signori Soci ad intervenire domani giovedì 21 corr. alle ore 9 pom. nella sede del Circolo, presso il teatro Minerva. Il piano ove il Presidente onorario sig. Antonio Franceschoni terrà conferenza di storia patria al Circolo medesimo.

Il Presid. *Cominotti Enrico.*

Verneil entrando, il vostro architetto chiede di voi. Ah! buon dì, Maurizio, come va a Parigi?

— Il mio architetto? domandò la Marchesa, con lo spirito occupato ancora dalle confidenze del cavaliere.

— Ma sì, rispose Antonietta andando a sedersi vicino al fuoco, e ponendosi sulle ginocchia il bel bimbo che le sorrideva! avete scritto a questo povero uomo di venire, e da un'ora egli aspetta nella vostra biblioteca.

— Affè, è vero! scusate se vi lascio, figliuoli miei.

— Ebbene! Maurizio, ricominciò la contessa, voi non mi avete risposto; come va a Parigi?

XIV.

Il lupo e l'agnello.

La contessa di Verneil conosceva il cavaliere di Cordouan dalla sua più tenera giovinezza, l'abbiamo già detto; crediamo anzi aver fatto conoscere che a questa sola causa conveniva attribuire il suo distacco per questo amico di famiglia. Infatti non è raro veder voltarsi all'indifferenza, quando non vadano fino all'antipatia i vincoli stretti nell'infanzia, e che l'amore paterno sorveglia nell'interesse d'un'unione definitiva.

Antonietta non aveva avuta ragione alcuna per preferire Massimo a Maurizio, quando non sia quell'instintiva repulsione nata da un capriccio, cui non potrebbesi seriamente spiegare. Per la sua stretta intimità con il colonnello Luigi di Lanzave il cavaliere di Cordouan s'era sì ben ficcato nella famiglia d'Antonietta, che egli sembrava farne parte. Fratello d'armi del colonnello sur una terra d'esilio, il cavaliere era divenuto come un fratello anche per Antonietta, e fu precisamente alla dolcezza di questo sentimento di cui egli era in possesso, ch'egli contrariamente alle sue brame, contrariamente ai pazienti suoi calcoli dovette d'esser scartato dalla signorina di Lanzane, posta nell'alternativa di scegliere fra il suo rivale e lui, l'uomo a cui dovea fissarsi il suo destino.

Antonietta non amava Massimo di Verneil, lo sappiamo; ma ella non lo conosceva; e se desso lo preferì a Maurizio cui conosceva troppo, gli è che l'imaginazione governa bene spesso le fanciulle, il cuore delle quali è, o senza autorità, o condannato a tacersi. Ora l'imaginazione vola sempre all'ignoto, che apre vasti orizzonti alle spiegate penne di lei.

La bella contessa non ignorava che Maurizio avevala chiesta in sposa; ella sapeva, non fosse altro che ricordandosi certe confidenze incomprese dalla fanciulla, ma spiegate per la giovane donna, che l'ambizione di quel sospiroso sciagurato, sarebbe stata al colmo, ove ella non l'avesse sdegnato.

Quindi essa non avea potuto che render giustizia alla sfavillante onestà del cavaliere, ch'erasi rassegnato alla sua disfatta con una rara annegazione ed una commovente delicatezza. Affrettiamoci a dirlo: Antonietta non si pentiva di aver preferito Massimo a Maurizio, giacchè ella non avrebbe mai potuto essere per Maurizio ciò ch'era per Massimo; ma pure paragonando questi due uomini, e vedendo il conte immerso nel fango degradante dell'orgia mentre il cavaliere durava puro d'ogni lordura malgrado la sua disperazione, ella sentivasi talfiata presa di pietà per questo sventurato, da lei condannato a soffrire di quel male il cui germe era nel suo proprio cuore.

Pari a lei, egli amava senza speme, e similmente doveva tacersi; l'onore comandavagli il silenzio ed egli tacevasi, segretamente applaudito da un'anima sorella, che sapevagli grado delle sue nobili sofferenze.

Così, per naturalissimo mutamento, occorse — tanta è la carità in cuor di donna! — che Antonietta provò per Maurizio una tenera amicizia, basata sulla stima che la contessa sentiva per Maurizio, che troppo abietta avea l'anima malgrado tutta la sua perspicacia, troppa vanità malgrado il suo accorgimento, per rendersi esatto concetto del favore che godeva, favore ch'egli attribuiva tanto al suo merito quanto al cordoglio ispirato ad Antonietta dai tradimenti di un marito ch'ella non avrebbe dovuto eleggersi.

Assicurato del successo, cioè sicuro di piacere, il cavaliere non si credeva obbligato a fingere. Egli era di quelli che non sanno e non possono vivere a viso scoperto; essi sono abilissimi sotto la larva; ma per poco che la larva li stacchi paiono accecati dalla luce e vanno tentoni.

Così, in presenza della contessa di Verneil, a cui la simulazione era un supplizio, trovavasi Maurizio di Cordouan per cui vergogna era la verità. L'una parlava, e avrebbe voluto pensare scopertamente; l'altro non cercava che a mentire il proprio pensiero sotto gli artifizi d'un linguaggio di cui il turbamento prendeva le false apparenze della timidezza.

— Ebbene, mio caro Maurizio, aveva domandato per la seconda volta Antonietta, come va a Parigi?

— Ma benissimo, rispose il cavaliere dopo breve esitazione.

— E, continuò Antonietta, ponendo un dito sulle rosse labbra del suo pargoletto, per provocare il suo sorriso, siccome in questa stagione le serate sono lunghissime, a Parigi sopratutto che si fa di nuovo dopo che ci avete lasciati?... Mio Dio non arrossite, mio caro amico. Non intendo astringervi a dirmi tutto ciò che sapete, sarebbe imporvi confidenze che gli uomini considerano quai tradimenti. L'amicizia ha dei tristi doveri qualche volta, ma io li rispetto tutti.

— Voi sbagliate, non so nulla sul conto di Massimo.

— Dio! quanto mentite male! e come sono fortunata di rendervi questa amabile giustizia! Al postutto, è possibile che conoscendovi sì onesto e sì generoso, si abbia la prudenza di non confidarvi nulla?

— Voi esagerate i miei deboli meriti, mia povera Antonietta; io non so rimbrottare i miei amici, e se Massimo è colpevole, proverò ricondurlo a' piedi vostri, con l'indulgenza meglio che con la severità. Con l'indulgenza riescirò, siate, sicura. Massimo v'ama quanto voi l'amate. Egli è occupato in vaste imprese industriali, che gli consumano tutto il suo tempo, e lo fanno pieno di cure.... Non decresca per lui minimamente la vostra tenerezza.

— Basta Maurizio; tali discorsi fatti mi sono insopportabili poichè mi offendono. Non già a' miei piedi, come mi diceste in istile galante; che vorrei vedere il signor di Verneil. Dio mi è testimonio, che da parte mia desidero poco questa soddisfazione, che tutto al più appagherebbe il mio amor proprio. Ma gli è alla culla di questa creatura che dovreste sforzarvi d'avvicinare un gran colpevole.

Il signor di Verneil si rovina con innumerevoli sciocchezze, e la fortuna di mio figlio non tarderà a sparire in un abisso che il mio sguardo non sa scandagliare, ove tali stravaganze continuino.

Mio caro Maurizio, sarebbe male da parte mia intrattenervi d'un simile soggetto, se ad onor mio non avessi due cause possenti assai. Le mogli che accusano i mariti loro, sono e se non lo sapessi l'indovinerei per istinto, sono pronte a cadere più abbasso di lui del quale si lagnano. Rendendo pubblica la *loro* sventura, palesano sè stesse. Sarei dunque d'una sospetta imprudenza, se ora vi parlassi a cuor aperto del sig. di Verneil, senza dirvi, prima, perchè ho il diritto di parlare. Voi siete il suo amico, e siete il mio pure; due ragioni che allontanarono ogni pericolo delle segrete mie confidenze. *(Continua)*

Vino nuovo. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

A datare dal giorno 20 corr. è permessa la vendita del vino nuovo.

Nello scopo però di evitare gl'inconvenienti che possono derivare dall'uso del medesimo che non sia in istato di sufficiente maturità e chiarezza, il Municipio, in base all'art. 61 del Regolamento di Igiene e Polizia Urbana, trova di ordinare l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1. Gli esercenti Trattorie, Osterie e Bettole dovranno senza ritardo denunciare all'Ufficio dell'Ispettore urbano di Polizia il vino nuovo di qualsiasi qualità e provenienza che fossero per introdurre nel rispettivo esercizio.

2. La vendita al minuto del vino medesimo non potrà aver luogo se non dopo che il Municipio, a mezzo di appositi incaricati, lo avrà riconosciuto innocuo.

3. Il vino che non sarà licenziato pel consumo sarà suggellato per cura degli incaricati suddetti, e sarà sottoposto a nuovo assaggio dopo decorso un termine conveniente da stabilirsi all'atto del suggellamento.

4. Il vino nuovo che sarà posto in vendita in contravvenzione alle premesse disposizioni sarà considerato per ciò solo come bevanda insalubre, e verrà sequestrato.

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione Agraria Friulana.

Domenica 17 ottobre vennero presentati alla mostra n. 7 campioni di frutta, fra mele, pere, susine secche e azzeruoli.

La giuria assegnò i seguenti premi:

Filaferro Giov. Batt. di Riverotta, per *pere Beurré Clairgeot* (n. 45 del campionario, produzione 55 quintali), premio di lire 5.

Filaferro Giov. Batt., per *mele Reinette del Canadà* (n. 9 del campionario, produzione 6 quintali), premio di l. 5.

Filaferro Giov. Batt., per *susine secche* (produzione 5 quintali fresche), premio di lire 5.

Filaferro Giov. Batt., per *mele rosse* (produzione 8-10 quintali), menzione onorevole.

Fabris nob. cav. dott. Nicolò, per *azzeruoli d'Italia* provenienti da Lestizza (produzione 1 quintale), menzione onorevole.

Fabris nob. cav. dott. Nicolò per *mele Caroli di Finale la grosse* (produzione 2 quintali), menzione onorevole.

Fabris nob. cav. dott. Nicolò, per *mele cologne* (produzione 2 quintali), menzione onorevole.

All'esposizione permanente di frutta aperta il giorno 6 giugno p. p. furono finora presentati n. 489 campioni; la giuria distribuì n. 93 premi per l'importo di lire 535 e menzioni ed attestati n. 81. Questa interessante mostra attirò fin dal principio l'attenzione dei frutticoltori friulani che seguono con interessamento i lavori dei giurati allo scopo di dedicarsi in avvenire alla coltivazione di quelle varietà di frutta che vengono indicate le migliori.

Romilda Pantaleoni e l'«Otello». La Pantaleoni era domenica alla Stazione ferroviaria di Brescia. La grande artista arrivava dal Veneto e ripartiva col treno di Cremona. Alla stazione di Cremona doveva trovare il maestro Verdi, il quale la conduceva con sè alla sua villa di S. Agata per farla proseguire e perfezionare nello studio della nuova opera *Otello* da rappresentarsi nel prossimo inverno alla Scala.

La Pantaleoni, che fu già altra volta e per lo stesso scopo a S. Agata, parla con ammirazione del nuovo lavoro di Verdi e del libretto di Boito sul quale è scritto.

Ella è assai contenta della sua parte che dice *umilmente* secondaria essendo protagonista Otello.

Per gli scolari. Alla cartoleria Marco Bardusco in Udine, via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà trovansi occorrenti completi per la scrittura e calligrafia nelle scuole elementari di Udine maschili e femminili ai seguenti prezzi ridotti.

Classe I. inferiore	L.	1.45
» I. superiore	»	2.00
» II.	»	2.15
» III.	»	3.50
» IV.	»	3.35

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8, alle marionette dirette dal sig. Reccardini si rappresenterà:

La gran giornata di Facanapa. — Con due balli nuovi.

Vendita di crediti.

Il Curatore al fallimento del fu Antonio Lupieri rende noto che il locale Tribunale ha autorizzata la alienazione in massa di tutti i crediti appartenenti alla ditta fallita, e descritti in elenco 29 agosto 1886. Coloro che intendessero aspirare all'acquisto potranno esaminare presso il Curatore medesimo i registri della fallita e fare le offerte che crederanno convenienti, entro il 15 novembre p. v. Per il detto esame l'ufficio del Curatore è aperto ogni giorno non festivo da un'ora pom. alle quattro.

Udine, 19 ottobre 1886.

Avv. L. C. SCHIAVI, Curatore
Via Daniele Manin, 22.

In Tribunale

Il processo della Banca Veneta.

Dinanzi la Corte Suprema di Cassazione di Firenze fu discusso il ricorso interposto dai condannati Osio, Minerbi, Toderini, Balzini, Pasetto, e Lotteri contro la sentenza delle Assise di Padova. Le ragioni dei ricorrenti erano difese dagli avvocati Ascoli, Pascolato, Villanova.

Numerosi erano i motivi di nullità proposti, principale quello della ammissione della parte civile.

La Corte accogliendo le proposte del procuratore generale comm. Sacchini rigettava il ricorso.

Varietà

Un dramma in mare. Giorni sono, nelle acque di Tolone, una scena lugubre, di cui difficilmente si conosceranno i particolari, attirava l'attenzione dell'ufficiale di quarto sulla nave-scuola la *Couronne*.

Da una barca che si scorgeva al largo partivano le grida: aiuto! all'assassino! e poco dopo si udiva il tonfo di un corpo che cade nell'acqua.

Armato un battello il luogotenente mandò subito quattro uomini in esplorazione sul luogo da dove erano partite le grida, ma la barca era scomparsa, e la vittima che si scorgeva ancora sulle onde affondò prima che il battello potesse raggiungerla.

La notte era fitta, e qualunque indagine diveniva impossibile.

Intanto l'indomani, certo Sicard, pescatore di quei paraggi, che aveva mandato i suoi due figli a ritirare le reti, non vide ritornare che il maggiore a nome Pasquale, al quale chiesto dove fosse il fratello Battista, n'ebbe a risposta che aveva voluto scendere a terra per soddisfare ad una necessità; ma non si vide più comparire.

Questa coincidenza, conosciuta ben presto da tutti, mise in sospetto l'autorità giudiziaria, alla quale l'ufficiale della *Couronne* aveva mandato un rapporto di quanto aveva veduto, e questa procedeva all'arresto del Pasquale Sicard, ordinando una inchiesta.

La mattina il vaporino l'*Abeille* scorgeva nel mare il cadavere di un annegato che venne condotto a terra e riconosciuto per essere l'altro figlio Sicard, vittima di mano fratricida.

Il colpevole, messo in presenza del cadavere, si è mostrato impassibile ed ha sostenuto cinicamente di non essere l'uccisore.

L'autopsia del cadavere ha rilevato fortissime contusioni che avevano fratturato il cranio della vittima, producendogli una congestione cerebrale che lo metteva nell'impossibilità di fare alcun movimento per sostenersi sull'acqua quando fu gettato a mare.

Notiziario

Per liquidare 96 milioni.

Genala ha preparato un apposito progetto di legge, per liquidare 96 milioni di maggiori spese incontrate durante l'esercizio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane.

La tassa sulla tassa.

In seguito a deliberazione del consiglio di Stato, Magliani ordinò che venga applicata la tassa sulla tassa, secondo i criteri fiscali, onde i privati facciano opposizione e la questione possa essere risolta dalla giunta Centrale della ricchezza mobile ovvero dalla Cassazione.

Il *Progresso* di Treviso, ha poi questo telegramma particolare:

« Vi posso assicurare che il Ministero ha ordinato la sospensione delle pratiche di accertamento dei redditi R. M. per l'aumento della Imposta gravante i mutui e messa a carico del debitore. Tale notizia fece ottima impressione nella Capitale ».

L'Italia e il Papa.

La *Rassegna* dice, che il papa fece raccogliere tutti i discorsi pronunciati nei comizi anticlericali, con l'intenzione di farli confutare in un'opera voluminosa la quale sarà poi mandata a tutte le potenze cattoliche.

Alcuni più audaci del Vaticano vorrebbero promuovere dei comizi clericali. Il papa invece sarebbe inclinato a convocare un concilio ecumenico per stabilire l'assoluta necessità del potere temporale, elevandolo quasi a dogma.

Il *Moniteur* organo francese del Papa commenta naturalmente il discorso del Papa ai pellegrini olandesi. Rileva che il Papa intese rivolgere il suo grido invocante il soccorso di tutti i cattolici. Aggiunge che invano i liberali italiani cercano togliere alla questione del Papa un carattere internazionale.

La riapertura della Camera.

Corre con insistenza la voce che Depretis voglia stabilire la riapertura della Camera pel 10 novembre.

Ultima Posta

Alla Camera francese.

Parigi, 19. La Camera dietro domanda di Goblet respinse con voti 367 contro 172 la mozione di rinviare, discussione sul progetto d'insegnamento primario a dopo l'esame dei conti relativi a questo insegnamento.

Dopo vari discorsi in favore e contro lo stesso progetto, la discussione generale è chiusa.

Trasporto di Sede.

Londra, 19. Lo *Standard* ha da Sofia: La sede del governo si trasferirà alla fine della settimana a Tirnova, e resteravi fino alla fine della sessione della Sobranje. S'ignora se vi si recheranno pure gli agenti diplomatici.

La Potenze e Alessandro di Battenberg.

Vienna, 19. La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo: Il gabinetto russo ha ricevuto non solo dalle potenze continentali ma altresì dall'Inghilterra l'assicurazione formale che non favorirebbero il ritorno di Alessandro al trono di Bulgaria, nè aderirebbero alla sua eventuale rielezione.

Telegrammi

Parigi, 19. Sarrien ritirò le dimissioni in seguito all'osservazione che il voto di ieri impegnava la responsabilità dell'intero gabinetto. Sadi-Carnot ritirò pure le dimissioni. La nuova discussione della Camera permetterà a questa di manifestare categoricamente i suoi sentimenti verso il ministero. Intanto continuano i negoziati di Freycinet con parecchi membri della maggioranza.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 19

Rendita Ital. 1 gennaio da 98.58 a 99.03 — 1 luglio 101.— a 100.25 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 330.— a 333.— Banca di Credito Veneto da —.— a —.— Società costruzioni Veneta 315.— a 317.— Cotonificio Veneziano —.— a 197.50 Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da — Germania 3 — da 122.85 a 123.15 a da 125.25 a 125.45 Francia 3 da 100.10 a 100.35 — Belgio 2 1/2 da — a — Londra 3 da 25.13 a 25.15 Svizzera 4 100.— a 100.20 a da 100.15 a 100.35 Vienna-Trieste 4 da 202. 1/4 — 207.50 a — da — a —

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a — Banconote austriache da 201. 3/8 a 201. 3/4

Sconto.

Banca Nazionale 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Veneta — — Banca di Cred. Ven. 4 —

MILANO, 19.

Rendita Ital. 101.27 22 — — — Merid. — — — Cambi Londra — — — Francia da — a — Berlino da 123.45 — Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 19.

Rend. 101.88 — Londra 25.15 — Francia 100.28 3/4 — Merid. 781.— Mob. 1032.50

GENOVA, 19.

Rendita italiana tand. 3 101.22 — Banca Nazionale 2258. — Credito mobiliare 1027.50 Merid. 779.50 Mediterranea 615.50

ROMA, 19

Rendita italiana 101.37 — Banca Gen. 700 —

PARIGI, 19.

Rendita 100.70 — Rendita 4 1/2 — 110.45 — Rendita Italiana 101.07 Londra 25.30 1/3 — Inglese 101 1/8 Italia 1/16 Rend. Turca 13.87

BERLINO, 19.

Mobiliare 450.— Austriache 372.— Lombarde 170.50 Italiane 100.20

VIENNA 19.

Mobiliare 279.20 Lombarde 106.75 Ferrovie Austr. 229.74 Banca Nazionale 882.— Napoleoni d'oro 9.91 — Cambio Pubb. 49.60 Cambio Londra 125.50 Austriaca 84.70 Zecchini imperiali 5 93

LONDRA 19

Inglese 100 7/8 Italiano 99 3/4 Spagnuolo — Turco —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 20

Rendita ital. 101.27 cor. 101.22 Napoleoni d'oro — —

VIENNA 20

Rendita austriaca (carta) 83.10 id. austr. (arg.) 83.95 id. austr. (oro) 100.35 Londra 95.1— Nap. 9.90

PARIGI 20

Chiusura della sera It. 101.07

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght, Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Udine - MARCO BARDUSCO - Udine

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. — CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale di Udine. — Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIA

al servizio delle Scuole Comunali di Udine. — Deposito carte, stampa registri, oggetti di disegno e cancelleria. — Specchi, quadri ed oleografie. — Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.3? ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.5? ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» [illegible]	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 p.	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30	diretto	» 11.35 p.	» 9.— p.	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnibus	» 7.25 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.31 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.50 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20		» 10.52 »	» 9.15		» 9.47
» 12.55 p.		» 1.27 p.	» 12.05 p.		» 12.37 p.
» [illegible] p.		» 3.52 p.	» [illegible] p.		» 2.32 p.
» 6.40 p.		» 7.12 p.	» 6.55 p.		» 6.27 p.
» 8.30 p.		» 9.02 p.	» 7.45 p.		» 8.17 p.

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

MILANO — *Farmacia N. 24, Ottavio Galleani* — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prove avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo **stesso nome** che sono **inefficaci** e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela dalla quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col **verderame, veleno** conosciuto per la sua azione corrosiva e quindi deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le *guarigioni ottenute in molte malattie come* lo attestano **i numerosi certificati che possediamo**, in tutti i dolori in generale ed in particolare nelle **lombaggini, nei reumi (dolori) d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali da colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree, nell' abbassamento d'utero**, ecc. *Serve a lenire i* **dolori da [illegible]**, da gotta, riduce la callosità, gli indurimenti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa **L. 10.50** *al metro*, **L. 5.50** *al mezzo metro*, **L. 1.20** *la scheda franca a domicilio.*

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C. Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grublovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

Capitale: Statutorio L. 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Demarini, 1.

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione del Servizio R. PIAGGIO e F.)

Partenze dei Mesi di OTTOBRE e NOVEMBRE

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Per **Montevideo e Buenos-Aires**

Vapore postale BISAGNO partirà il 22 Ottobre 1886
» UMBERTO » 1 Novembre »
» GIAVA » 8 »
» REGINA MARGHERITA » 15 »
» MALABAR » 22 »

Per **Rio Janeiro** (Brasile)

Vapore postale BISAGNO partirà il 22 Ottobre 1886
» *GIAVA* » 8 *Novembre* »
» MALABAR » 22 »

Ogni due mesi a principiare dal 8 Ottobre col vapore *Washington*.

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO.

Per *informazioni ed imbarco, dirigersi in GENOVA alla Direzione, Genova, Piazza Marini, 2, ed in UDINE, Via Aquileja, 271.*

PRESSO LA PREMIATA FABBRICA DI **PIETRE ARTIFICIALI** ANTONIO ROMANO **fuori porta Venezia** trovasi un grande deposito di *bocchette per pavalone ad uso irrigazione*. SI ASSUMONO inoltre commissioni per qualunque lavoro in cemento. Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **solfo** raffinato.

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, e facilita la digestione.

Vendesi alla Farmacia AUGUSTO BOSERO

SI ACCETTANO Annunzi a modici prezzi

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice preparate dal farmacista **Augusto Bosero** dietro il Duomo, *Udine*.

Una scatola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

ALLEVATORI DI BOVINI!

Farina alimentare razionale per i Bovini

ALLEVATORI DI BOVINI!

ALLA FARMACIA DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nel l'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina *si può senz'altro ritenere il migliore e più economico* di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. E notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma *è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo* dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed all'caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i *giovani animali specialmente*, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le razioni necessarie per l'uso.

ALLEVATORI DI BOVINI!